



Schweizerische Eidgenossenschaft
Confédération suisse
Confederazione Svizzera
Confederaziun svizra

Dipartimento federale dell'economia,
della formazione e della ricerca DEFR

Ufficio federale dell'agricoltura UFAG

Settore Risorse genetiche, sicurezza della produzione e alimenti per
animali

Novembre 2023, versione 2.2

Direttiva concernente la conservazione *in situ* della diversità genetica delle piante foraggere (Direttiva *in situ*)

Indice

Scopo della direttiva	2
1 Contesto e obiettivi della misura	3
2 Criteri per le superfici <i>in situ</i>	6
2.1 Criteri per il riconoscimento delle superfici <i>in situ</i>	6
2.2 Esigenze di gestione e di utilizzazione	6
2.3 Garanzia dell'accesso.....	7
3 Esecuzione	8
3.1 Notifica delle superfici.....	8
3.2 Riconoscimento delle superfici	8
3.2.1 Procedura di valutazione per le superfici <i>in situ</i>	9
3.2.2 Superfici minime per Cantone	10
3.3 Richiesta di contributi.....	10
3.4 Versamento	10
3.5 Controlli.....	11
Allegato 1 - Elenco delle fitocenosi rilevanti	12
Allegato 2 - Elenco delle specie prioritarie	13
Allegato 3 - Promemoria per i gestori.....	14
Allegato 4 - Modulo per il rilievo della vegetazione	15
Allegato 5 - Procedura di valutazione in dettaglio	17

Scopo della direttiva

La diversità genetica delle piante foraggere e, in particolare, la conservazione *in situ*, possono essere sostenute mediante contributi in virtù dell'articolo 147a della legge sull'agricoltura (LAgr)¹. Onde promuovere questa prestazione d'interesse generale vanno applicate nuove procedure per il riconoscimento di superfici foraggere idonee. Attraverso la promozione, nella maniera più efficiente possibile, mediante fondi statali e l'utilizzo efficiente della superficie agricola utile s'intende conseguire l'obiettivo di biodiversità prefissato. La presente direttiva concretizza, sotto forma di istruzioni, l'articolo 6a dell'ordinanza concernente la conservazione e l'uso sostenibile delle risorse fitogenetiche per l'alimentazione e l'agricoltura (ORFGAA)². In particolare precisa i criteri di superficie cui devono adempiere le superfici *in situ*, i criteri di gestione, le procedure di notifica e di riconoscimento delle superfici nonché l'esecuzione della misura.

¹ RS 910.1

² RS 916.181

1 Contesto e obiettivi della misura

La biodiversità comprende la diversità di habitat, specie e geni nonché la loro interazione, ovvero la biodiversità funzionale³. L'efficienza della filiera agroalimentare svizzera dipende anche dallo stato della biodiversità. Due importanti prodotti dell'agricoltura svizzera, latte e formaggio, sono ottenuti utilizzando foraggio grezzo come materia prima principale, pertanto alle piante foraggere in Svizzera spetta un ruolo fondamentale. Quest'importanza traspare anche dalla selezione statale di piante foraggere che attualmente verte su quattro varietà di trifoglio e nove di graminacee. Per sviluppare nuove varietà si ricorre a quelle autoctone presenti in natura e quindi già ora per la selezione è imprescindibile l'accesso alla diversità e lo sarà anche in futuro (cfr. riquadro 1).

Le peculiarità delle nicchie ecologiche e di altri fattori evolutivi nonché l'elevata quota di superfici permanentemente inerbite per la produzione di foraggio con un'intensità di gestione graduata hanno favorito una grande variabilità genetica nelle piante foraggere svizzere, ovvero una notevole eterogeneità di caratteristiche all'interno delle specie. Tuttavia, questo bene prezioso per la società non può essere venduto sul mercato. Ciò rappresenta un pericolo per la diversità genetica delle piante foraggere, in particolare a causa di modifiche nella gestione come, ad esempio, intensivazione/estensivazione dell'utilizzo e della concimazione oppure semina o sovrasemina con varietà selezionate. A partire dal momento in cui questi fattori determinano un ridimensionamento della gamma genetica all'interno delle singole specie, si riduce il potenziale di adeguamento al luogo, a nuove condizioni climatiche o a nuove malattie. Se questo succede a livello nazionale, a lungo termine vengono a mancare le basi necessarie per una selezione di piante foraggere fruttuosa.

Le piante foraggere delle superfici permanentemente inerbite non sono varietà vere e proprie. Si tratta per lo più di piante spontanee utilizzate che si sono sviluppate per via dell'interazione tra caratteristiche locali e gestione. Costituiscono popolazioni semiselvatiche designate come ecotipi. Di questi occorre conservare una parte rappresentativa della diversità genetica che si adegui costantemente alle mutate condizioni ambientali attraverso la gestione. Pertanto per le piante foraggere si persegue la conservazione *in situ* giusta l'articolo 2 lettera f ORFGAA che comporta un ulteriore sostanziale beneficio funzionale rispetto a una conservazione confinata alle banche genetiche (*ex situ*). A lungo termine anche ai gestori di aziende agricole spetta un ruolo di primo piano nella conservazione della diversità genetica delle piante foraggere poiché queste possono essere salvaguardate e garantite solo preservandone la gestione.

Con le attuali misure per la promozione della biodiversità previste dall'ordinanza sui pagamenti diretti (OPD)⁴ la diversità genetica ai sensi dell'ORFGAA non è sufficientemente incoraggiata. Le superfici *in situ* creano i presupposti per poter promuovere in modo mirato la diversità genetica delle piante foraggere sulle superfici agricole utilizzate per la produzione di foraggio. Da due esperimenti pilota condotti nel 2007 e nel 2013 nel quadro del piano d'azione nazionale per la conservazione e l'uso sostenibile delle risorse fitogenetiche per l'alimentazione e l'agricoltura (PAN-RFGAA) è emerso che ai fini della conservazione *in situ* sono ancora disponibili superfici permanentemente inerbite adeguate, ma in determinate regioni e per alcune specie e fitocenosi sono ormai rare. Pertanto sono necessarie misure di garanzia e di protezione.

Per attuare il programma di conservazione della diversità genetica delle piante foraggere viene determinata una dimensione minima di superfici permanentemente inerbite gestite in modo adeguato al luogo sulle quali per lunghi periodi in passato non sono state utilizzate sementi selezionate (superfici permanentemente inerbite con diversità genetica naturale). Sulla base dei progetti pilota e del piano di attuazione, sono necessari circa 2750 ettari di superfici permanentemente inerbite distribuiti in tutta la Svizzera. Di seguito le superfici promosse nel quadro del programma sono designate come **superfici**

³ Convenzione sulla diversità biologica; RS 0.451.43

⁴ RS 910.13

in situ. Nel 2018 è stata lanciata una fase pilota nel Cantone dei Grigioni dove, per la prima volta, nel 2019 è stato versato il contributo per superfici *in situ*. Nel 2019 è stata lanciata una seconda fase pilota, in questo caso nel Cantone Lucerna, dove la concessione del contributo per le superfici *in situ* è avvenuta, per la prima volta, nel 2020. Nel 2021 è iniziata la fase di realizzazione a livello nazionale (notifica delle superfici e riconoscimento, cfr. punti 3.1 e 3.2) con il primo versamento del contributo nel 2022. Per garantirne a lungo termine la conservazione, in un secondo momento è prevista una durata d'impegno di otto anni.

Riquadro 1 - Accesso alla diversità genetica

La diversità genetica non viene preservata soltanto per il fatto che esiste, ma per i benefici che potrebbe apportare in futuro. Per questo tutte le risorse genetiche conservate nella banca genetica nazionale sottostanno alle norme sull'accesso e sulla ripartizione dei benefici¹. Si creano così i presupposti affinché la selezione vegetale e la ricerca attuali e future siano in grado di sviluppare varietà adeguate, al servizio della sicurezza alimentare. Tale accesso è possibile nei settori ricerca, sviluppo e formazione ed è garantito a determinate condizioni dall'Ufficio federale dell'agricoltura (UFAG). A livello mondiale a tal fine si utilizza un contratto standard per lo scambio di materiale e la ripartizione dei benefici (SMTA/ATM2) applicabile a tutte le risorse genetiche per l'alimentazione e l'agricoltura, ossia piante coltivate e rispettive specie selvatiche imparentate, purché le risorse genetiche siano nuovamente utilizzate per scopi alimentari.

Concretamente ciò significa che le persone attive nel settore della selezione vegetale o della ricerca desiderose di fruire della diversità genetica di una superficie *in situ* promossa dallo Stato devono annunciarsi all'UFAG. Questi redige l'ATM e prende contatto con il gestore della superficie interessata. Insieme decidono chi preleverà le sementi/il materiale vegetale dal prato e quando. In casi particolari può essere concordata un'indennità per il dispendio correlato a tale operazione. Quindi ciò significa che le persone che non si sono annunciate non possono semplicemente accedere a una superficie *in situ* e prelevare materiale a piacimento.

¹ Articoli 3-5 ORFGAA

² [Standard Material Transfer Agreement](#) in virtù dell'articolo 12 del Trattato internazionale sulle risorse fitogenetiche per l'alimentazione e l'agricoltura (RS 0.910.6) è il modello contrattuale utilizzato per l'accesso facilitato alle risorse fitogenetiche per l'alimentazione e l'agricoltura nell'ambito del sistema multilaterale.

Le esigenze relative alla gestione sono dettate dalle caratteristiche specifiche di un luogo e vengono definite sulla base delle conoscenze del gestore nel campo della foraggicoltura. Sono sostenute come superfici *in situ* soltanto le superfici permanentemente inerbite con diversità genetica naturale non notificate come superfici per la promozione della biodiversità (SPB) o le superfici che il gestore è disposto a non notificare più in relazione ai contributi per la biodiversità poiché attraverso questa misura s'intende sostenere esplicitamente i prati naturali con un'intensità di gestione da poco intensiva a intensiva, in funzione delle esigenze del rispettivo popolamento. Al momento vi sono pochi casi in cui una superficie può essere al contempo una superficie *in situ* e una SPB. Soltanto i prati di avena altissima e di avena bionda, in quanto prati sfruttati in modo poco intensivo con diversità genetica, possono adempiere anche i requisiti delle SPB.

Tramite questa misura si perseguono i seguenti obiettivi di biodiversità che sono spiegati più dettagliatamente nella tabella 1:

- a. **Garanzia della diversità genetica:**
preservare la diversità genetica naturale delle piante foraggere sulle superfici permanentemente inerbite;
- b. **Uso sostenibile:**
utilizzare le caratteristiche genetiche delle piante foraggere nelle forme esistenti;
- c. **Adeguamento costante:**
garantire il costante adeguamento delle piante foraggere alle mutate condizioni naturali.

Tabella 1: Obiettivi di biodiversità e misure per il loro conseguimento

Obiettivo di biodiversità e rispettiva descrizione	Misure nella pratica <i>Come vengono conseguiti gli obiettivi?</i>
<p><i>a. Garanzia della diversità genetica</i></p> <ul style="list-style-type: none"> i. Evitare la selezione mirata ii. Nessuna perdita di superfici iii. Nessun ricorso alla genetica standardizzata non autoctona⁵ 	<ul style="list-style-type: none"> i. È vietata la conversione di pascoli in prati e viceversa; si evita un cambiamento significativo dell'intensità (p.es. da concimato a non concimato). Nessuna irrigazione regolare su superfici finora non irrigate. ii. Interesse e capacità del gestore di proseguire nella gestione. iii. Non si utilizzano sementi provenienti da altri luoghi, in particolare sementi selezionate.
<p><i>b. Uso sostenibile</i></p> <ul style="list-style-type: none"> i. L'accesso agli ecotipi è garantito ii. Fonte di sementi per il miglioramento dei prati (p.es. in caso di danni), diffusione della genetica attraverso la vendita (opzionale, in cooperazione con RegioFlora) 	<ul style="list-style-type: none"> i. L'accesso è garantito per la ricerca, lo sviluppo e la formazione d'intesa con l'UFAG e il gestore (riquadro 1). ii. Viene promossa la produzione di sementi autoctone (=sementi regionali provenienti da popolamenti eterogenei dal profilo genetico).
<p><i>c. Adeguamento costante</i></p> <ul style="list-style-type: none"> i. La qualità della superficie foraggera resta stabile dal profilo del popolamento e del grado di copertura 	<ul style="list-style-type: none"> i. Le superfici <i>in situ</i> sono gestite in modo adeguato alle condizioni locali.

⁵ Per genetica autoctona s'intende la genetica proveniente dalle aree adiacenti e ivi sviluppatasi in modo naturale

2 Criteri per le superfici *in situ*

La dimensione target delle superfici *in situ* è 2750 ettari distribuiti a livello nazionale tra le diverse regioni biogeografiche (cfr. figura 1), le altitudini (regione di pianura, regione di montagna) e i metodi di gestione del suolo (prato, pascolo incl. pascolo da sfalcio; sfruttamento intensivo, mediamente intensivo, poco intensivo). I criteri e le condizioni che tali superfici devono assolutamente adempiere affinché possano essere notificate ai fini del riconoscimento sono descritti al punto 2.1. Nel punto 2.2 si spiega come vanno gestite le superfici *in situ* riconosciute e sostenute con contributi. E infine il punto 2.3 rimanda alle disposizioni sull'accesso a tali superfici.

2.1 Criteri per il riconoscimento delle superfici *in situ*

Le superfici devono adempiere **cumulativamente** i criteri riportati nella tabella 2 per poter essere notificate e riconosciute dall'UFAG come superfici *in situ*. Considerata la dimensione target di 2750 ettari non vengono necessariamente riconosciute tutte le superfici che adempiono i criteri (cfr. punto 3.2).

Tabella 2: Esigenze per il riconoscimento delle superfici *in situ*

Settore	Criteri
Tipo di superficie	<ul style="list-style-type: none">- Superficie permanentemente inerbita giusta l'articolo 19 dell'ordinanza sulla terminologia agricola (OTerm)⁶- Codici 613, 616, 625 secondo la Guida d'applicazione del Promemoria n. 6.2⁷- Nessun terreno edificabile urbanizzato delimitato definitivamente- Nessuna superficie per la promozione della biodiversità (o disponibilità del gestore a non notificare più le superfici nel quadro dei contributi per la biodiversità)
Fitocenosi e composizione botanica	<ul style="list-style-type: none">- Fitocenosi rilevante (cfr. allegato 1: Elenco delle fitocenosi rilevanti) con almeno una specie prioritaria (cfr. allegato 2: Elenco delle specie prioritarie)- Popolamento chiuso, uniforme- Popolamento stabile negli ultimi 20 anni, senza sovrasemina a memoria del gestore (min. 8 anni) (eccetto sovrasemina con sementi della rispettiva superficie)- Popolamento non problematico dal profilo delle piante avventizie e delle malerbe (secondo il promemoria n. 4 AGFF⁸)
Dimensione	<ul style="list-style-type: none">- Superficie singola <i>in situ</i>:- 0.5⁹ - 2 ha nelle regioni biogeografiche 110, 220, 230, 310, 320, 410, 510- 0.2 - 2 ha nelle regioni biogeografiche 211, 212, 610, 620- Per azienda¹⁰: max. 2 ha¹¹ <p>Per la rappresentazione delle superfici riconosciute nel SIG cantonale si applica un margine di tolleranza di 2 are.</p>

2.2 Esigenze di gestione e di utilizzazione

Nel quadro della promozione delle superfici secondo il punto 3, i gestori sono tenuti a garantire una gestione uguale o simile al passato, in particolare per quanto riguarda la concimazione, il numero di sfalci e il tipo di utilizzazione (pascolo o sfalcio). Le elevate competenze nella coltivazione di foraggi hanno dato origine a un popolamento stabile senza semina e sovrasemina e variato dal profilo gene-

⁶ RS 910.91

⁷ Catalogo delle superfici, <https://www.blw.admin.ch/blw/it/home/instrumente/direktzahlungen/voraussetzungen-begriffe.html>

⁸ Fonte: Regolazione delle avventizie e delle malerbe nei prati naturali. Promemoria n. 4 AGFF, 6a edizione 2008

⁹ La superficie minima di 0.5 o 0.2 ettari si applica per il riconoscimento delle superfici da parte dell'UFAG. Se una superficie che dà diritto a contributi si riduce al di sotto di 0.5 o 0.2 ettari, questa continua a essere riconosciuta per il resto della durata d'impegno

¹⁰ Una comunità aziendale (CA) ai sensi dell'articolo 10 dell'OTerm (RS 910.91) è considerata un'azienda e ha diritto al massimo a 2 ettari di superficie *in situ*

¹¹ Il limite massimo di 2 ettari si applica per il riconoscimento delle superfici da parte dell'UFAG. Durante la durata d'impegno, a seguito di cambi del gestore, può verificarsi che l'azienda riceva contributi per più di 2 ettari

tico. La buona gestione del popolamento ha fatto sì che si formasse una cotica erbosa compatta senza eccessiva presenza di indicatori indesiderati o malerbe. È importante che queste prestazioni vengano fornite anche in futuro.

Volutamente nell'ORFGAA **non vengono inserite prescrizioni** relative alla gestione delle superfici *in situ* riconosciute e tantomeno concordate condizioni di gestione individuali come, ad esempio, numero degli sfalci, concimazione, eccetera. L'attuazione è verificata in modo **mirato**, ovvero le specie vegetali rilevate durante un controllo e la rispettiva composizione vengono confrontate con il popolamento iniziale (cfr. punto 3.5).

I seguenti punti costituiscono un presupposto per il conseguimento degli obiettivi di cui alla tabella 1.

- Il metodo di gestione, in particolare l'intensità di sfalcio e la concimazione, è mantenuto. Nel complesso non avvengono cambi repentini cosicché la composizione botanica possa svilupparsi regolarmente e le quote delle specie rispetto al popolamento totale restino invariate.
- Applicando la buona pratica di gestione non si creano spiazzi senza vegetazione. Le malerbe e gli indicatori indesiderati non sono presenti in misura eccessiva o sono rimossi immediatamente in modo adeguato. Si evitano spiazzi senza vegetazione grazie alla dispersione naturale dei semi del popolamento o, se necessario, seminando esclusivamente sementi provenienti dalla rispettiva superficie.
- La diversità genetica naturale esistente non viene modificata utilizzando sementi selezionate.

2.3 Garanzia dell'accesso

Per fruire della diversità genetica, in alcuni casi i settori ricerca, sviluppo e formazione devono poter aver accesso agli ecotipi delle superfici *in situ*. A tal fine devono inoltrare una domanda all'UFAG che contatta i gestori interessati¹² (cfr. riquadro 1). Su richiesta dell'UFAG, i gestori di superfici *in situ*, sono tenuti a garantire l'accesso. In caso contrario, l'obiettivo dell'uso sostenibile non è considerato adempiuto.

Modalità e tempi della garanzia dell'accesso sono stabiliti in maniera bilaterale. Una forma semplice di accesso è rappresentata dall'approntamento e dalla vendita di sementi ottenute dalla superficie *in situ* (sementi autoctone). Queste possono essere ottenute manualmente o in collaborazione con aziende specializzate e sono adatte anche per ovviare a spiazzi senza vegetazione (cfr. punto 2.2). Affinché le sementi del popolamento giungano a maturazione, le piante sono lasciate sul campo più a lungo di quanto è consuetudine per l'utilizzo come foraggio. A seconda della fitocenosi occorre quindi prestare attenzione che non si verifichi un trasferimento indesiderato delle specie. A questo proposito piattaforme già esistenti (p.es. RegioFlora) possono fornire un prezioso sostegno.

Spetta unicamente ai gestori decidere se intendono offrire sementi autoctone. Queste potrebbero essere richieste soprattutto per le superfici eventualmente notificabili anche come SPB (prati di avena altissima e di avena bionda), poiché in questi casi la preferenza va data alle sementi locali con fiorume o prative¹³, anziché alle miscele di sementi standardizzate. Per la commercializzazione di sementi autoctone occorre un'autorizzazione conformemente alle disposizioni dell'Ordinanza del DEFR sul materiale di moltiplicazione di piante campicole e foraggere¹⁴.

¹² Di norma i gestori sono contattati dal servizio cantonale

¹³ Articolo 58 capoverso 8 OPD

¹⁴ RS 916.151.1

3 Esecuzione

L'esecuzione è garantita a livello cantonale, analogamente ai pagamenti diretti. È di competenza del servizio designato dal Cantone (di norma il servizio dell'agricoltura).

3.1 Notifica delle superfici

Su mandato dell'UFAG, i Cantoni pubblicano periodicamente un bando nel quale sono indicate tutte le informazioni rilevanti su condizioni di notifica, obiettivi di gestione, periodo di notifica e procedura di riconoscimento. Per i gestori interessati si rimanda al promemoria contenente i requisiti principali che la superficie deve adempiere (cfr. allegato 3: Promemoria per i gestori). Il gestore che intende notificare una superficie idonea può farlo attraverso i canali cantonali esistenti (notifica per i pagamenti diretti). Con la notifica dichiara di essere disposto a utilizzare e a gestire come finora la rispettiva superficie *in situ* (cfr. punto 2.2). La notifica deve essere corredata di un rilievo della vegetazione (cfr. allegato 4: Modulo per il rilievo della vegetazione).

Con il rilievo della vegetazione vengono registrati tutti gli aspetti rilevanti delle superfici notificate. Il Cantone è responsabile della correttezza e della veridicità del rilievo dal profilo tecnico. Può svolgere questa mansione o delegarla a privati (studi d'ecologia con esperienza in progetti di foraggicoltura, p.es. con partecipazione a progetti PAN-RFGAA). Sono ritenuti idonei a tali funzioni, ad esempio, il corpo docente e i consulenti per la foraggicoltura. In linea di principio, i costi dei rilievi della vegetazione sono a carico dei gestori.

Il rilievo della vegetazione deve essere effettuato con l'ausilio di FlorApp¹⁵ su una superficie circolare rappresentativa di 25 m², tralasciando effetti marginali ed elementi atipici, come ad esempio una siepe. Se possibile va eseguito prima del primo sfalcio. Il valore indicativo del dispendio di tempo necessario per il rilievo della vegetazione sulla porzione di superficie in questione ammonta a 15-45 minuti. Di tutte le specie presenti sulla superficie oggetto del rilievo viene determinata la copertura. Per ogni superficie viene effettuato un rilievo. In particolare per quelle più estese (>1,5 ha) occorre valutare accuratamente se un rilievo è rappresentativo per l'intera superficie. Le superfici eterogenee vanno suddivise, ovvero i dati vanno rilevati e trasmessi per porzioni di superfici a sé stanti. Se la superficie *in situ* si estende su più particelle adiacenti, il rilievo della vegetazione conta per l'intera superficie *in situ* e, dunque, per tutte le particelle.

3.2 Riconoscimento delle superfici

I Cantoni esaminano le notifiche dei gestori onde stabilire se adempiono i criteri (cfr. punto 2.1) e se sono complete. Dopodiché le inoltrano all'UFAG (cfr. allegato 4: Modulo per il rilievo della vegetazione), correlandole di tutte le informazioni rilevanti (in particolare numero aziendale, nome del gestore, rilievo della vegetazione). Le notifiche sono raccolte dall'UFAG in maniera centralizzata e devono pervenirgli entro l'ultimo giorno del periodo di notifica (31 agosto precedente l'anno di contribuzione¹⁶). I Cantoni possono stabilire un termine di notifica più breve in modo da avere a disposizione il tempo necessario per verificare i dati.

Per il riconoscimento delle superfici l'UFAG effettua una valutazione applicando criteri specifici (cfr. punto 3.2.1). Questa valutazione è finalizzata al riconoscimento di superfici di qualità elevata possibilmente variate. Nel complesso possono essere riconosciuti 2750 ettari di superfici *in situ*.

Per ogni fitocenosi è riservata una quota minima. Se questa non è raggiunta per singole fitocenosi, le superfici mancanti possono essere reperite in un secondo tempo avvalendosi, all'occorrenza, di esperti con vaste conoscenze del luogo. Lo stesso vale se, complessivamente, le superfici notificate che adempiono i criteri di superficie sono troppo poche.

Terminata la valutazione, l'UFAG notifica ai Cantoni le superfici *in situ* riconosciute. A loro volta i Cantoni comunicano ai gestori se le superfici da essi notificate sono state riconosciute come superfici *in situ*. Queste sono registrate come tali nel SIG cantonale¹⁷ e beneficiano del contributo per le superfici

¹⁵ La guida a FlorApp è disponibile sotto [Mie osservazioni \(infoflora.ch\)](http://infoflora.ch)

¹⁶ Articolo 97 capoverso 1 OPD

¹⁷ Articolo 113 OPD

in situ di 450 franchi per ettaro all'anno. È possibile notificare nuovamente le superfici non riconosciute purché al momento della pubblicazione del bando adempiano ancora le condizioni di notifica.

3.2.1 Procedura di valutazione per le superfici *in situ*

Di seguito viene descritto sulla base di quali criteri si valutano le superfici notificate. Per i dettagli sulla procedura di valutazione in tre fasi si rimanda all'allegato 5.

Onde garantire un'equa ripartizione delle superfici riconosciute sull'intero territorio nazionale e tener conto delle diverse intensità di gestione e dei diversi tipi di utilizzazione, tutte le superfici notificate sono suddivise in base ai seguenti criteri:

- 11 regioni biogeografiche (cfr. figura 1)
- 3 altitudini: zone di pianura e collinare, zone di montagna I e II, zone di montagna III e IV
- 3 intensità di gestione: intensiva, mediamente intensiva, poco intensiva
- 2 tipi di utilizzazione: prato, pascolo (pascolo incl. pascolo da sfalcio o pascolo/prato

alternato)¹⁸

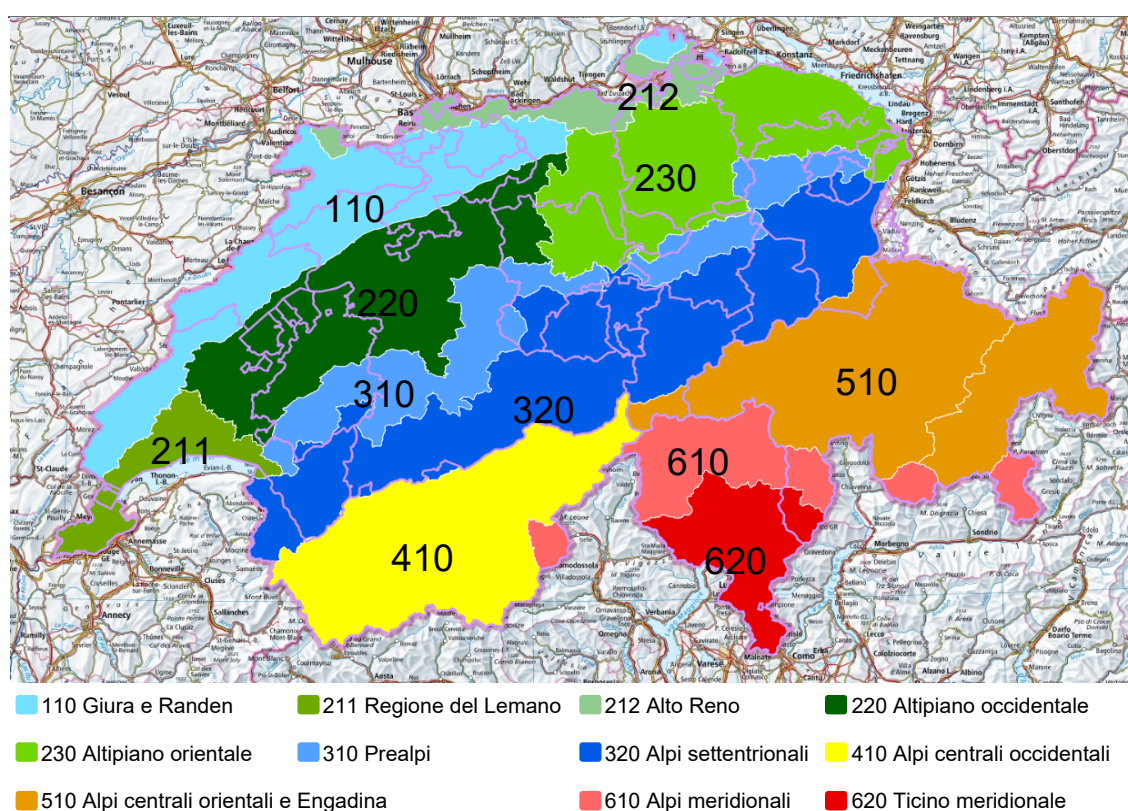


Figura 1 – Le regioni biogeografiche¹⁹ della Svizzera

Se per una combinazione di questi criteri vengono notificate meno superfici di quelle che possono essere riconosciute, tutte le superfici sono riconosciute come superfici *in situ* purché adempiano i criteri. Se per una combinazione di questi criteri ne vengono notificate troppe, l'UFAG effettua una ponderazione qualitativa, dando la priorità a fitocenosi (cfr. allegato 1) e specie vegetali (cfr. allegato 2) poco rappresentate affinché ogni fitocenosi e ogni specie vegetale prioritaria siano equamente rappresentate.

¹⁸ Siccome tra le fitocenosi prioritarie si contano più prati che pascoli o pascoli da sfalcio, i pascoli e i pascoli da sfalcio sono incorporati in questa fase della valutazione

¹⁹ Modificate secondo Gonseth et al. (2001). Le regioni biogeografiche della Svizzera. Spiegazioni e standard di classificazione Umwelt-Materialien Nr. 137. Ufficio federale dell'ambiente, delle foreste e del paesaggio. Berna. 48 pagg.

3.2.2 Superfici minime per Cantone

Se in occasione del bando sono state notificate abbastanza superfici *in situ* qualitativamente valide, i Cantoni possono applicare le superfici minime di cui alla tabella 3. La quota aritmetica è calcolata in base alla quota di superficie dei Cantoni rispetto alle regioni biogeografiche.

Tabella 3: Quota aritmetica e superfici minime assicurate per Cantone

Cantone	Quota aritmetica	Superficie minima assicurata	Cantone	Quota aritmetica	Superficie minima assicurata
AG	150.0 ha	50 ha	OW	13.9 ha	16 ha
AI	7.6 ha	16 ha	SG	93.6 ha	31 ha
AR	16.8 ha	16 ha	SH	42.1 ha	16 ha
BE	309.6 ha	103 ha	SO	49.5 ha	17 ha
BL/BS	49.9 ha	17 ha	SZ	40.9 ha	16 ha
FR	102.4 ha	34 ha	TG	78 ha	26 ha
GE	89.9 ha	30 ha	TI	391.7 ha	131 ha
GL	19.5 ha	16 ha	UR	33.1 ha	16 ha
GR	367.8 ha	123 ha	VD	293.9 ha	98 ha
JU	48.7 ha	16 ha	VS	261 ha	87 ha
LU	79.2 ha	26 ha	ZG	16.7 ha	16 ha
NE	46 ha	16 ha	ZH	140.3 ha	47 ha
NW	7.9 ha	16 ha	Svizzera	2750.0 ha	996 ha

3.3 Richiesta di contributi

Per le superfici riconosciute può essere inoltrata una richiesta di contributi contemporaneamente alla domanda di pagamenti diretti (15 gennaio – 15 marzo nell'anno di contribuzione²⁰). I Cantoni fissano i termini precisi per la presentazione delle richieste. Per le superfici riconosciute, ogni anno può essere inoltrata una richiesta di contributi purché siano adempiuti i criteri di cui al punto 2 e non vengano constatate lacune all'atto dei controlli. Non sono concessi contributi per le superfici non riconosciute.

È prevista una durata d'impegno di otto anni.

3.4 Versamento

Il versamento dei contributi per le superfici riconosciute dall'UFAG avviene a cadenza annuale, parallelamente al pagamento principale dei pagamenti diretti. Le correzioni vanno inoltrate come conteggio finale entro il **25 novembre** dell'anno di contribuzione, unitamente al conteggio finale dei pagamenti diretti. I pagamenti suppletivi e i rimborsi relativi agli anni precedenti possono essere richiesti separatamente o con il successivo pagamento principale. Si rimanda alle *Direttive sul trasferimento di dati e richieste di fondi*. Il testo e un modello Excel possono essere consultati su: www.agate.ch → AGIS → Documentazione.

²⁰ Articolo 99 capoverso 1 OPD

3.5 Controlli

I controlli possono essere svolti da esperti in foraggicoltura, ad esempio da addetti a perizie sulle superfici SPB QII. Avvengono nel quadro del regolare controllo sui pagamenti diretti, almeno una volta ogni 8 anni. Come menzionato nel punto 2.2, il controllo è mirato.

La tabella 4 indica in che modo si controlla se gli obiettivi sono raggiunti. Se il popolamento e la copertura all'atto del controllo corrispondono a quelli al momento della notifica e la superficie è stata gestita senza utilizzare sementi selezionate (risemina o sovrasemina), gli obiettivi di biodiversità (tabella 1) sono considerati raggiunti. La superficie è classificata come superficie *in situ* e riceve i contributi.

Se la superficie ha subito cambiamenti significativi, è stata arata, riseminata o venduta/affittata senza mantenere la gestione conforme alle condizioni locali, i contributi dell'anno in corso sono azzerati (non sono versati contributi) e la superficie *in situ* perde il diritto ai contributi. Lo stesso accade se non è garantito l'accesso agli ecotipi (cfr. punto 2.3).

Il **punto di controllo *in situ*** prevede quanto segue:

Punto di controllo abbreviato

- *Il popolamento vegetale delle superfici permanentemente inerbite è rimasto stabile.*

Punto di controllo per esteso

- *Il popolamento e la copertura corrispondono al rilievo della vegetazione all'atto del riconoscimento. Il grado di copertura delle specie prioritarie non subisce variazioni di oltre un livello (livello 0: 0%; livello 1: <5%; livello 2: 5-10%; livello 3: 10-25%; livello 4: 25-50%; livello 5: 50-75%; livello 6: 75-100%).*
- *Il popolamento è chiuso e non degenerato. In caso di danni non vengono utilizzate sementi selezionate.*

Tabella 4: Controllo delle superfici *in situ*

Obiettivo	Oggetto di controllo
Garanzia della diversità genetica Evitare la selezione mirata (mantenere il metodo di gestione, nessun cambio repentino); nessun ricorso a genetica standardizzata non autoctona (nessun impiego di sementi selezionate, sovrasemina solo con sementi della rispettiva superficie).	Nuovo sopralluogo (cfr. in basso); richiesta d'informazioni su danni e modalità per eliminarli.
Uso sostenibile L'accesso agli ecotipi è garantito	Viene controllato se è stata presentata una richiesta di accesso.
Adeguamento costante La qualità della superficie foraggera resta stabile dal profilo del popolamento e del grado di copertura (mantenimento del metodo di gestione; buona pratica di gestione).	Nuovo sopralluogo; stima della copertura delle specie prioritarie. Confronto con le informazioni disponibili all'atto del riconoscimento. La copertura non può divergere di oltre un livello (0 = nessuna; 1 = <5%; 2 = 5-10%; 3 = 10-25%; 4 = 25-50%; 5 = 50-75%; 6 = 75-100%) dalla copertura presente all'atto del riconoscimento.

Allegato 1 - Elenco delle fitocenosi rilevanti

Le fitocenosi rilevanti sono descritte in Delarze et al., Lebensräume der Schweiz, 3a edizione 2015 (1) o Dietl & Jorquera, Wiesen- und Alpenpflanzen, 6a edizione 2015 (2). I numeri di tipo riportati nell'ultima colonna si riferiscono a tali opere.

Fitocenosi in italiano	Fitocenosi	Fasce altimetriche	N. di tipo
Prato ad avena altissima	<i>Arrhenatherion</i>	fino a 800 m.s.l.m.	4.5.1 (1)
Prato di panace-erba mazzolina	<i>Heracleum-Dactylis</i>	fino a 1200 m.s.l.m.	11 (2)
Prato di loglio italico	<i>Lolietum multiflorii</i>	fino a 600 m.s.l.m.	13 (2)
Prato di trifoglio bianco-coda di volpe	<i>Trifolio-Alopecuretum</i>	fino a 1400 m.s.l.m.	14 (2)
Pascolo da sfalcio di loietto inglese - fienarola dei prati	<i>Poa pratensis-Lolietum perennis</i>	fino a 1400 m.s.l.m.	15 (1)
Prato di festuca rossa e agrostide	<i>Festuco-Agrostietum</i>		4.5.2.2 (1)
Avena bionda	<i>Polygono-Trisetion</i>	800-2000 m.s.l.m.	4.5.2 (1)
Pascolo grasso di covetta	<i>Cynosurion</i>	fino a 1600 m.s.l.m.	4.5.3 (1)
Pascolo grasso di leontodi	<i>Poion alpinae</i>	1400-2500 m.s.l.m.	4.5.4 (1)

Allegato 2 - Elenco delle specie prioritarie

Su ogni superficie deve essere presente almeno una delle specie prioritarie.

Coltura foraggera	Nome italiano	Nome latino
Specie di graminacee	Agrostide maggiore	<i>Agrostis gigantea</i>
	Coda di volpe	<i>Alopecurus pratensis</i>
	Avena altissima	<i>Arrhenatherum elatius</i>
	Covetta	<i>Cynosurus cristatus</i>
	Erba mazzolina	<i>Dactylis glomerata</i>
	Festuca arundinacea	<i>Festuca arundinacea</i>
	Festuca dei prati	<i>Festuca pratensis</i>
	Festuca rossa	<i>Festuca rubra</i>
	Loglio italico	<i>Lolium multiflorum var. italicum</i>
	Loietto inglese	<i>Lolium perenne</i>
	Fleo	<i>Phleum pratense</i>
	Fienarola dei prati	<i>Poa pratensis</i>
	Avena bionda	<i>Trisetum flavescens</i>
Specie di trifoglio	Ginestrino comune	<i>Lotus corniculatus</i>
	Erba medica	<i>Medicago sativa</i>
	Calta palustre	<i>Onobrychis viciifolia</i>
	Trifoglio rosso	<i>Trifolium pratense L.</i>
	Trifoglio bianco	<i>Trifolium repens</i>

Allegato 3 - Promemoria per i gestori

Domande e risposte concernenti le superfici *in situ*

Quali requisiti devono adempiere le superfici per poter essere notificate come superfici *in situ*?

Possono essere notificate le superfici permanentemente inerbite²¹ con i codici 613, 616 e 625 conformemente alla guida al Promemoria n. 6.2²² (nessuna superficie per la promozione della biodiversità) che presentano una delle seguenti fitocenosi:

- Prato ad avena altissima
- Prato di panace-erba mazzolina
- Prato di loglio italico
- Prato di trifoglio bianco-coda di volpe
- Pascolo da sfalcio di loietto inglese - fienarola dei prati
- Prato di festuca rossa e agrostide
- Avena bionda
- Pascolo grasso di covetta
- Pascolo grasso di leontodi

Le superfici devono presentare un popolamento chiuso, uniforme, non problematico²³, stabile da almeno 8 anni, meglio se da 20²⁴, senza risemina o sovrasemina con sementi selezionate o commerciali. La dimensione minima per la notifica ai fini del riconoscimento è di 0.5 ettari (eccezione con 0.2 ettari: area del lago Lemano, area dell'alto Reno, alpi meridionali e Ticino meridionale). Sono escluse le superfici edificabili e le superfici coltivate.

Come devo gestire una superficie *in situ*?

L'unica condizione è evitare la sovrasemina con sementi selezionate o commerciali. In caso di necessità è possibile utilizzare sementi provenienti dalla superficie stessa. Si è volutamente rinunciato a imporre ulteriori condizioni in materia di gestione. Le competenze del gestore in materia di foraggicoltura hanno contribuito a un popolamento stabile con una cotica erbosa compatta, senza eccessiva presenza di indicatori di disfunzioni o malerbe. Il gestore è semplicemente tenuto a proseguire la gestione come finora, in particolare per quanto riguarda la concimazione, il numero di sfalci, l'irrigazione e il tipo di utilizzazione.

All'atto del controllo la fitocenosi e le specie presenti vengono confrontate con il popolamento iniziale al momento della notifica. In alcune circostanze si verifica altresì se sono state utilizzate sementi selezionate.

Le superfici *in situ* rientrano nella banca genetica nazionale RFGAA, ragion per cui occorre garantire l'accesso per scopi di ricerca, selezione e formazione. I dettagli in merito alle modalità e alle tempistiche di accesso vengono stabiliti bilateralmente tra l'UFAG/il Cantone e il gestore.

Come posso beneficiare dei contributi e a quanto ammontano?

Il contributo per le superfici *in situ* ammonta a 450 franchi per ettaro all'anno. È possibile notificare più superfici. Tuttavia per ogni azienda avente diritto ai contributi vengono sostenuti al massimo 2 ettari. La notifica avviene contemporaneamente a quella per i pagamenti diretti, sulla base del rispettivo bando pubblicato dal Cantone e deve essere corredata di un rilievo della vegetazione²⁵. La Confederazione *non* si assume i costi del rilievo della vegetazione.

Attenzione: non tutte le superfici notificate che adempiono i requisiti vengono necessariamente riconosciute, perché in tutta la Svizzera vengono sostenuti al massimo 2750 ettari tra le superfici migliori. L'UFAG valuta le superfici sulla base di criteri tecnici e riconosce quelle che danno diritto a contributi, tenendo conto, in particolare, della ripartizione e della qualità, nonché della presenza di fitocenosi e specie. Se la sua superficie è stata riconosciuta come superficie *in situ*, il gestore può presentare la richiesta di contributi unitamente alla domanda di pagamenti diretti.

²¹ Articolo 19 OTerm; RS 910.91

²² Catalogo delle superfici, <https://www.blw.admin.ch/blw/it/home/instrumente/direktzahlungen/voraussetzungen-begriffe.html>

²³ Popolamento non problematico dal profilo delle piante avventizie e delle malerbe, secondo: Regolazione delle piante avventizie e delle malerbe nei prati naturali. Promemoria n. 4 AGFF, 6a edizione 2008.

²⁴ Nessun cambiamento significativo nella gestione per quanto concerne concimazione, numero di sfalci, irrigazione e utilizzo.

²⁵ Il Cantone stabilisce chi può effettuare i rilievi della vegetazione.

Allegato 4 - Modulo per il rilievo della vegetazione

Designazione	Limitazione/selezione	Spiegazione
KT ID B <i>localFarmId</i>	Numero dell'azienda principale	Numero aziendale cantonale
KT ID P <i>localPersonId</i>	Numero del gestore	Numero personale cantonale
ID della superficie <i>surfaceId</i>	ID	Da indicare obbligatoriamente in questo modo affinché il riscontro dell'UFAG possa essere collegato alla superficie registrata nel sistema cantonale.
Nome locale <i>locality</i>	Testo	Facoltativo
Numero del Comune <i>municipalityId</i>	Numero d'identificazione del Comune d'ubicazione	Numero del Comune nel quale è ubicata la superficie
Dimensione della superficie <i>areaNet</i>	Numero	Indicazione in m ²
Terreno edificabile <i>constructionArea</i>	0 = Nessun terreno edificabile 1 = Terreno edificabile	<i>Criterio d'esclusione generale: il valore 1 comporta l'esclusione dal rilievo della vegetazione.</i>
Superficie coltiva <i>arableArea</i>	0 = Nessuna superficie coltiva 1 = Superficie coltiva	<i>Criterio d'esclusione generale: il valore 1 comporta l'esclusione dal rilievo della vegetazione.</i>
Zone della superficie <i>agriculturalZone</i>	31 = ZP 41 = ZC 51 = ZM I 52 = ZM II 53 = ZM III 54 = ZM IV	
Regione biogeografica <i>biogeoRegion</i>	110 = Giura e Randen 211 = Regione del Lemano 212 = Regione dell'Alto Reno 220 = Altipiano occidentale 230 = Altipiano orientale 310 = Prealpi 320 = Alpi settentrionali 410 = Alpi centrali occidentali 510 = Alpi centrali orientali 610 = Alpi meridionali 620 = Ticino meridionale	Modificate secondo Gonsseth et al. (2001). Le regioni biogeografiche della Svizzera. Spiegazioni e standard di classificazione. Umwelt-Materialien n. 137. UFAFP. Berna. 48 pagg.
Esposizione <i>exposition</i>	0 = Non definita 1 = Fondovalle 2 = Pendio soleggiato 3 = Pendio ombreggiato 4 = Terreno declivo neutro	Nella categoria «Terreno declivo neutro» rientra tutto ciò che non può essere classificato sotto gli altri due pendii.
Tipo di utilizzazione <i>use</i>	1 = Prato 2 = Pascolo 3 = Pascolo da sfalcio 4 = Prato/pascolo alternato	Autodichiarazione
Modifica del tipo di utilizzazione Tipo <i>useChange</i>	1 = Mai 2 = Da pascolo da sfalcio a pascolo 3 = Da pascolo da sfalcio a prato 4 = Da prato a pascolo 5 = Da prato a pascolo da sfalcio 6 = Da pascolo a prato 7 = Da pascolo a pascolo da sfalcio 8 = Da campo a prato 9 = Da campo a pascolo 10 = Da campo a pascolo da sfalcio 11 = Altro	Autodichiarazione secondo scienza e coscienza. Le modifiche non rilevanti per il popolamento vegetale (+/- uno sfalcio, p.es. da pascolo a prato da sfalcio con uno sfalcio) non devono essere registrate.
Modifica del tipo di utilizzazione Epoca <i>useChangeTime</i>	1 = Mai negli ultimi 20 anni 2 = Mai negli ultimi 8 anni 3 = 8-20 anni fa 4 = <i>Meno di 8 anni fa</i>	Autodichiarazione secondo scienza e coscienza. <i>Criterio d'esclusione generale: il valore 4 comporta l'esclusione dal rilievo della vegetazione.</i>
Intensità di utilizzazione <i>useIntensity</i>	1 = Intensiva 2 = Mediamente intensiva 3 = Poco intensiva	Autodichiarazione secondo il Promemoria n. 11 AGFF, versione 2009: Abgestufte Bewirtschaftungsintensität im Naturfutterbau.
Modifica dell'intensità di utilizzazione Epoca <i>useIntensityChangeTime</i>	1 = Mai negli ultimi 20 anni 2 = Mai negli ultimi 8 anni 3 = 8-20 anni fa 4 = <i>Meno di 8 anni fa</i>	Autodichiarazione secondo scienza e coscienza. Le modifiche di lieve entità a livello di intensità (+/- uno sfalcio) non devono essere registrate. Occorre invece registrare modifiche significative della frequenza di sfalcio, nonché il passaggio da concimato a non concimato o viceversa. <i>Criterio d'esclusione generale: il valore 4 comporta l'esclusione dal rilievo della vegetazione.</i>
Risemina/sovrasemina <i>reseedingTime</i>	1 = Mai negli ultimi 20 anni 2 = Mai negli ultimi 8 anni	Utilizzo di sementi selezionate o commerciali negli ultimi 20 anni. Autodichiarazione secondo scienza e coscienza. L'utilizzo di sementi prative provenienti dalla stessa superficie è consentito e

	3 = 8-20 anni fa 4 = Meno di 8 anni fa	non deve essere dichiarato. <i>Criterio d'esclusione generale: il valore 4 comporta l'esclusione dal rilievo della vegetazione.</i>
Superfici con risemina/sovra-semina Percentuale <i>reseedingPercent</i>	Valore compreso tra 0 e 100, solo cifre intere	Quota delle superfici sulle quali sono state utilizzate sementi selezionate o commerciali rispetto alla superficie totale, in %.
Popolamento Omogeneità <i>plantHomogeneity</i>	1 = Eterogeneo 2 = Piuttosto omogeneo 3 = Molto omogeneo	Valutazione soggettiva dell'esperto incaricato di effettuare il rilievo della vegetazione.
Popolamento Piante problematiche <i>plantDescription</i>	0 = Popolamento equilibrato 1 = Popolamento ricco di erbe 2 = <i>Popolamento degenerato</i>	Secondo il Promemoria n. 4 AGFF: Regolazione delle piante avventizie e delle malerbe nei prati naturali. 6a versione 2008. 0 = Popolamento equilibrato: min. 50% di graminacee da foraggio, quota esigua di specie indesiderate, copertura compatta 1 = Popolamento ricco di erbe: 15-50% di graminacee da foraggio. Oltre alle erbe da foraggio sono presenti numerose specie di poco valore o malerbe. Copertura con spiazzi senza vegetazione, poco resistente al calpestio, difficilmente carreggiabile. 2 = Popolamento degenerato: predominanza di specie di poco valore o di malerbe, assenza o scarsità di graminacee da foraggio, copertura con molti spiazzi senza vegetazione o molto infeltrita. <i>Criterio d'esclusione generale: il valore 2 comporta l'esclusione dal rilievo della vegetazione.</i>
Popolamento Spiazzi senza vegetazione <i>plantDensity</i>	0 = Nessuno 1 = Pochi 2 = <i>Molti</i>	Valutazione soggettiva dell'esperto incaricato di effettuare il rilievo della vegetazione 0 = Nessuno: copertura compatta 1 = Moderatamente: copertura con spiazzi senza vegetazione 2 = Copertura con molti spiazzi senza vegetazione <i>Criterio d'esclusione generale: il valore 2 comporta l'esclusione dal rilievo della vegetazione.</i>
Nome dell'esperto <i>observerName</i>	Testo	Cognome e nome dell'esperto incaricato di effettuare il rilievo della vegetazione e la valutazione.
Raccomandazione dell'esperto <i>observerRecommendation</i>	1 = Pessima 2 = Scadente 3 = Insufficiente 4 = Sufficiente 5 = Buona 6 = Ottima	Superfici valutate da insufficienti a pessime (3, 2 o 1) sono escluse anche se non è possibile riconoscere un numero sufficiente di superfici con qualità elevata.
Osservazioni dell'esperto <i>observerRemark</i>	Testo	Facoltativo, al massimo 500 caratteri incl. spazi vuoti. Osservazioni in merito alla raccomandazione.
Rilievo della vegetazione ID <i>observationID</i>	ID	ID del rilievo della vegetazione con FlorApp
Rilievo della vegetazione Data <i>observationDate</i>	Data	Valore indicativo del rilievo della vegetazione: 15-45 min.; cerchio di 25 m ²
Fitocenosi <i>plantPopulation</i>	1 = Prato ad avena altissima 2 = Prato di panace-erba mazzolina 3 = Prato di loglio italico 4 = Prato di trifoglio bianco-coda di volpe 5 = Prato da sfalcio di loietto inglese-fienarola dei prati 6 = Prato di festuca rossa e agrostide 7 = Prato di avena bionda 8 = Pascolo grasso di covetta 9 = Pascolo grasso di leontodi	Il rilievo della vegetazione deve essere effettuato in un luogo rappresentativo senza effetti marginali o elementi atipici (p.es. siepe, albero [se atipico]).
Coordinata X <i>coordinateX</i>	„2480000“ bis „2865000“	Coordinata al centro del cerchio tracciato per il rilievo della vegetazione
Coordinata Y <i>coordinateY</i>	„1062000“ bis „1302000“	Coordinata al centro del cerchio tracciato per il rilievo della vegetazione
Altitudine <i>altitude</i>	Cifra	M s.l.m. della coordinata al centro del cerchio tracciato per il rilievo della vegetazione.
Specie, grado di copertura	0 = Nessuna 1 = <5% 2 = 5 – 10% 3 = 10 – 25% 4 = 25 – 50% 5 = 50 – 75% 6 = 75 – 100%	Grado di copertura (<i>coverage</i>) riscontrato nel cerchio tracciato per il rilievo della vegetazione conformemente al Synonymie-Index der Schweizer Flora (SISF [sisfNr]), 2a edizione 2005 di Info Flora & Autoren 2005, Checklist der Schweizer Flora 2017

Allegato 5 - Procedura di valutazione in dettaglio

Fase di valutazione 1 - Classificazione in sottogruppi e riconoscimento in base ai sottogruppi

Se il totale delle superfici notificate (incl. superfici già riconosciute) di una fitocenosi o di un Cantone è inferiore al valore minimo assicurato (115 ha per ogni fitocenosi e superficie minima assicurata per Cantone di cui al punto 3.2.2), queste sono riconosciute all'inizio della fase di valutazione 1 purché adempiano i criteri. Se non viene raggiunto il minimo per una fitocenosi, la dimensione target di 2750 ettari è ridotta proporzionalmente per la procedura di valutazione attuale.

Onde conservare la maggiore varietà possibile di superfici *in situ*, le superfici sono classificate in sottogruppi in base alla regione biogeografica, all'altitudine, all'intensità di gestione e al tipo di utilizzazione. L'UFAG procede alla classificazione sulla base dei dati riportati nel modulo per il rilievo della vegetazione. All'atto della notifica, né il Cantone né i gestori devono sapere in quali sottogruppi sono classificate le superfici.

Vi sono al massimo 198 sottogruppi (cfr. tabella A5-1). Applicando una ripartizione uniforme delle superfici *in situ* a livello nazionale, ogni sottogruppo dispone quindi di 14 ettari (2750 ha / 198 sottogruppi). Se il totale delle superfici *in situ* notificate di un sottogruppo è inferiore a 14 ettari, vengono riconosciute tutte le superfici *in situ* notificate di questo sottogruppo che adempiono i criteri di cui al punto 2.1.

Tabella A5-1: Criteri considerati per la formazione dei sottogruppi

Criterio	Opzioni	Numero di opzioni	Numero di combinazioni
Regione biogeografica	Giura e Randen Regione del Lemano Regione dell'Alto Reno Altipiano occidentale Altipiano orientale Prealpi Alpi settentrionali Alpi centrali occidentali Alpi centrali orientali Alpi meridionali Ticino meridionale	11	11
Altitudine	Zone di pianura e collinare Zone di montagna I e II Zone di montagna III e IV	3	$11 \times 3 = 33$
Gestione	Intensiva Mediamente intensiva Poco intensiva	3	$11 \times 3 \times 3 = 99$
Tipo di utilizzazione	Prato Pascolo o pascolo da sfalcio o prato/pascolo alternato	2	$11 \times 3 \times 3 \times 2 = 198$

Fase di valutazione 2 – Riconoscimento delle superfici in base alle fitocenosi

Nella fase di valutazione 2 si individuano le superfici dei sottogruppi che superano il limite di 14 ettari. A ogni superficie è assegnato un punteggio specifico risultante da tre valutazioni parziali (VP) con diverse ponderazioni. Il punteggio rispecchia la frequenza della fitocenosi e la qualità della superficie. Non è possibile dire in anticipo quale fitocenosi è più frequente e quale lo è meno.

La prima valutazione parziale (VP1) rispecchia la frequenza di una fitocenosi sulle superfici già selezionate. Sono assegnati da 1 a 9 punti. Per ogni fitocenosi si conta quante superfici della rispettiva fitocenosi sono già state selezionate nella fase di valutazione 1. Successivamente si stila una graduatoria delle fitocenosi (cfr. tabella A5.2). La fitocenosi individuata più frequentemente ottiene 1 punto, la

seconda più frequente 2 punti e così via. Quella più rara ottiene 9 punti. Se due fitocenosi sono individuate con la stessa frequenza, ottengono lo stesso punteggio²⁶.

Tabella A5-2: Esempio di prima valutazione parziale (VP1) della fase 2 (Tutte le cifre sono casuali)

Fitocenosi	Numero di superfici selezionate nella fase 1	Punteggio
Prato ad avena altissima	48	3
Prato di panace-erba mazzolina	23	5
Prato di loglio italico	56	2
Prato di trifoglio bianco-coda di volpe	2	8
Prato da sfalcio di loietto inglese-fienarola dei prati	14	7
Prato di festuca rossa e agrostide	1	9
Prato di avena bionda	23	5
Pascolo grasso di covetta	67	1
Pascolo grasso di leontodi	30	4

La seconda valutazione parziale (VP2) rispecchia la frequenza di una fitocenosi *all'interno* di un determinato sottogruppo. La fitocenosi individuata più frequentemente ottiene 0.1 punti, quella più rara 0.9 punti.

Per la terza valutazione parziale (VP3) ci si basa sulla valutazione qualitativa della superficie espressa del Cantone e dall'esperto incaricato di effettuare il rilievo della vegetazione. Il punteggio, in questo caso, va da 1 a 6. L'esperto può formulare una raccomandazione; lo stesso vale per il Cantone (cfr. allegato 4 - Modulo per il rilievo della vegetazione). Per «ottima» si ottengono 6 punti, per «buona» 5, per «sufficiente» 4 e così via. Per la valutazione della qualità fa stato la media delle due raccomandazioni. Se la media delle due raccomandazioni è insufficiente (<4), la superficie è respinta.

Per ogni superficie vengono sommati i punteggi ottenuti nelle tre valutazioni parziali (VP1-3) (cfr. tabella A5.3). In ogni sottogruppo, si parte riconoscendo le quattro superfici con il punteggio maggiore, poi si calcola il punteggio delle superfici rimaste e la procedura si ripete fin quando non è raggiunto l'obiettivo di superficie di 14 ettari. Se più superfici hanno ottenuto lo stesso punteggio superando l'obiettivo di superficie non si riconosce alcuna superficie e si procede alla terza fase di valutazione.

Tabella A5-3: Esempio di valutazione delle superfici della fase di valutazione 2 (Tutte le cifre sono casuali. Per la VP1 si è presupposto che due fitocenosi hanno ottenuto 5 punti. Ipotesi: 14 ettari hanno ottenuto 9 o più punti.)

Superficie	Dimensione (in m ²)	VP1: fitocenosi	VP2: fitocenosi nel sottogruppo	VP3: qualità (Cantone, esperto)	Punteggio totale	Superficie riconosciuta
A	5870	2	0.5	4	6.5	No
B	20000	7	0.2	2.5	9.7	Sì
C	6875	8	0.8	5.5	14.3	Sì
D	14500	8	0.8	3	11.8	Sì
E	6980	5	0.7	1.5	7.2	No
F	17802	4	0.1	6	10.1	Sì
G	16258	6	0.6	5	11.6	Sì
H	8542	5	0.4	4	9.4	Sì
I	7689	1	0.3	3	4.3	No
...						

È probabile che non tutte le fitocenosi siano rappresentate in modo uniforme e pertanto è possibile che alcune di esse siano sovrarappresentate. Per evitare un eccessivo disequilibrio, sono riconosciuti al massimo 1000 ettari per fitocenosi.

²⁶ Viene assegnato il punteggio minore, p.es. 1, 2, 3, 3, 5 (non 1, 2, 4, 4, 5 o 1, 2, 3.5, 3.5, 5)

Fase di valutazione 3 – Riconoscimento di superfici di specie sottorappresentate

Viste la topografia e le fluttuazioni attese in relazione, ad esempio, alla regione, all'altitudine o alla gestione, è probabile che non in tutti i sottogruppi saranno notificati 14 ettari. Per tale motivo si suppone che dopo le fasi di valutazione 1 e 2 difficilmente si raggiungerà la dimensione target di 2750 ettari. Il contingente residuo di superficie è utilizzato per promuovere in modo mirato le specie sottorappresentate.

Sulla base del rilievo della vegetazione, si calcola su quale quota delle superfici riconosciute nelle fasi 1 e 2 è rappresentata ogni specie prioritaria (cfr. allegato 2). Per ogni specie prioritaria risulta una percentuale specifica per la frequenza della specie. Il grado di copertura della specie su una superficie non è tenuto in considerazione. Tuttavia, una specie è considerata rappresentata se è presente su almeno il 5 per cento della superficie. Il punteggio di ogni specie prioritaria si calcola a partire dal valore reciproco della percentuale specifica ($1 / x\%$) (cfr. tabella A5-4).

Tabella A5-4: Esempio di calcolo del valore delle superfici sulla base della presenza di specie prioritarie nella fase di valutazione 3 (Tutte le cifre sono casuali. Ipotesi: per raggiungere la dimensione target possono essere riconosciute tutte le superfici con un punteggio superiore a 40 punti.)

Specie prioritaria	Frequenza della specie (su superfici riconosciute nelle fasi di valutazione 1 e 2)	Punteggio della specie prioritaria ($1/x\%$; arrot.)	Superficie w	Superficie x	Superficie y	Superficie z
Agrostide maggiore	10%	10	x			
Coda di volpe	70%	1.43		x		
Avena altissima	4%	25				
Covetta	46%	2.17	x	x	x	
Erba mazzolina	3%	33.33		x		
Festuca arundinacea	87%	1.15				
Festuca dei prati	53%	1.89				
Festuca rossa	23%	4.35	x	x		
Loglio italico	45%	2.22			x	
Loietto inglese	27%	3.70				x
Fleo	1%	100				x
Fienarola dei prati	36%	2.78			x	
Avena bionda	35%	2.86	x			
Ginestrino comune	27%	3.70		x	x	
Erba medica	6%	16.67				x
Calta palustre	73%	1.37			x	
Trifoglio rosso	82%	1.22			x	
Trifoglio bianco	45%	2.22				
Punteggio della superficie			19.38	44.98	13.46	120.37
Riconoscimento			no	sì	no	sì

Il punteggio di una superficie nella fase di valutazione 3 si ottiene:

- sommando i valori di tutte le specie prioritarie presenti sulla superficie in questione;
- dalla media della raccomandazione di esperto e Cantone;
- da dieci punti aggiuntivi per popolamenti vegetali equilibrati (popolamento di piante problematiche = 0).

Nel primo ciclo, si parte riconoscendo le superfici con il punteggio delle specie più alto, dopo di che la procedura si ripete con il riconoscimento delle superfici con 40 o più punti finché non è raggiunta la dimensione target.

Se la dimensione target non è raggiunta, si ritorna alla fase di valutazione 2. Dopo il ricalcolo della frequenza delle fitocenosi riconosciute, per ogni sottogruppo sono riconosciute quattro superfici con il punteggio più elevato. Questo si ripete fino al raggiungimento dell'obiettivo di superficie o finché sono

riconosciuti 28 ettari nel sottogruppo. Successivamente si ritorna alla fase 3 di valutazione fissando però il limite a 30 punti. Se l'obiettivo di superficie non è ancora raggiunto, si ritorna alla fase di valutazione 2, e così via.

Se è necessario scegliere tra più superfici che hanno ottenuto lo stesso valore delle specie (parità), si applicano progressivamente ulteriori criteri di selezione, in modo da decidere inequivocabilmente quali superfici debbano venir riconosciute. Infine si ritorna al ciclo di valutazione 3, ma il limite viene fissato a 30 punti. Se l'obiettivo di superficie non è ancora raggiunto, si ritorna di nuovo al ciclo di valutazione 2, eccetera.

In caso di parità, si ricorre a ulteriori criteri di valutazione per decidere in maniera univoca quali superfici sono riconosciute. I criteri supplementari hanno lo scopo di garantire il riconoscimento delle superfici con le migliori caratteristiche qualitative e che si ottenga una ripartizione ottimale sul territorio nazionale.